

Giada Tawfik

Scuola Media Duca degli Abruzzi Garlasco

3<sup>^</sup>C Anno Scolastico: 2017/2018



Titolo: "Omicidio al Corallo"

Concorso tema giallo

## Omicidio al Corallo

Era una serata come tutte le altre, l'unica novità in programma era il semplice fatto che, la mia famiglia ed io, saremmo andati a cena al ristorante.

A Garlasco ci sono diverse opportunità tra ristoranti, bar e discoteche, tanto da essere chiamato la "LAS VEGAS" della Lomellina.

Ad oggi, anche se le cose sono un po' cambiate, ci difendiamo ancora abbastanza bene.

Per quanto concerne i ristoranti, ce ne sono due in particolare molto frequentati perché abbastanza eleganti e di buon livello: "Le Ellissi" ed "Il Corallo".

Il primo è un ristorante inserito in un contesto più ampio di divertimento comprendente anche una discoteca, campi da tennis, mini golf e piscine per l'utilizzo durante la stagione estiva.

Questo ristorante ha anche una "location" estiva rialzata rispetto al resto della costruzione, con vista panoramica sulle piscine, incantevole e suggestiva.

Il ristorante ha certamente molta classe, con le sue poltroncine rivestite e i tavoli dalla forma ovale.

I camerieri sono impeccabili nelle loro divise immacolate, affabili e professionali nelle loro maniere da alta scuola alberghiera.

La cucina è altamente apprezzata in tutta la provincia grazie allo chef stellato che la gestisce.

Insomma, un ristorante certamente a regola d'arte.

Il Corallo ha sicuramente una tradizione più recente e diversa rispetto alle Ellissi.

E' stato aperto all'inizio come pizzeria con cucina specializzata nei piatti di pesce e poi, col tempo, si è ingrandito con l'aggiunta di un bar lounge. Ultimamente hanno ristrutturato le sale con tappezzeria raffinata in stile marinaro ed arredamento sicuramente più elegante con divanetti e fioriere signorili.

Devo dire che il ristorante ha certamente cambiato faccia ma, il tocco finale, l'ha dato il nuovo chef, anch'egli stellato, competente e qualificato.

Ultimamente è difficile trovare posto al Corallo e bisogna prenotare con largo anticipo. Il "nuovo" Corallo sta facendo veramente furore.

Quella sera avevamo deciso di cenare lì.

Avevamo trovato un posto per miracolo visto che era frequentatissimo, grazie al fatto che una famiglia aveva disdetto il tavolo.

Eravamo arrivati alle venti con i nostri migliori propositi per trascorrere una bella serata mangiando piatti raffinati.

La sala era gremita, c'era un gran vociare ed i camerieri correvano da un tavolo all'altro.

Ad un tratto si sentì un urlo agghiacciante e comparve una cameriera in lacrime che si copriva la faccia con le mani. Era Katarina, la più giovane tra i camerieri, arrivata da poco dalla Russia con la speranza per un futuro migliore.

Il gelo cadde sui presenti che ammutolirono all'istante.

Subito i suoi colleghi e ed il titolare cercarono di capire cosa fosse successo e lei cominciò ad urlare, col suo italiano stentato, che lo chef Lanfranco Ghisolfi giaceva a terra in cucina con un pugnale piantato dritto al cuore.

Il panico si diffuse per tutto il ristorante e la gente non sapeva come comportarsi. Il titolare chiamò immediatamente la polizia che arrivò in pochi minuti.

Ci dissero che non avremmo potuto lasciare il ristorante fino a quando non avessero preso i nostri nomi con l'intento di convocarci il giorno dopo in commissariato per interrogarci.

L'ispettore Dario Dainesi ebbe subito l'impressione, dopo i primi rilievi, che si trattasse di un omicidio legato a qualche rivalità. Ma chi poteva essere stato?

Lo chef Ghisolfi, uomo molto conosciuto, aveva un carattere chiuso e burbero, ma era molto amato dai suoi collaboratori in quanto capace, esperto, creativo ed imparziale.

Dall'interrogatorio di tutti i dipendenti l'ispettore Dainesi constatò che in cucina nessuno dei presenti avrebbe potuto uccidere lo chef.

Infatti, immediatamente prima dell'omicidio che si era compiuto alle 20:50, aveva appurato che i camerieri erano tutti in sala con un alibi di ferro in quanto erano supportati dalle testimonianze del titolare che ricordava molto bene i fatti.

Il lavapiatti si era assentato per recarsi ai servizi igienici, versione confermata da un cliente.

L'aiuto cuoco quel giorno era in ferie ma era stato visto da Giovanni il cameriere, aggirarsi nei dintorni dicendo di essere venuto a prendere qualcosa che aveva dimenticato nell'armadietto. "Ecco la svolta alle indagini!" pensò l'ispettore che stava letteralmente brancolando nel buio.

Decise allora di convocarlo immediatamente per chiarire la sua posizione.

Al suo arrivo gli apparve subito un individuo molto losco.

L'ispettore aveva anche fatto delle ricerche su di lui scoprendo che aveva dei precedenti per piccoli furti ed anche una presunta appartenenza alla mafia russa.

Ivan, così si chiamava, sembrava tutt'altro che uno sprovveduto e sosteneva bene l'interrogatorio dell'ispettore dando risposte sicure e senza contraddizioni.

Quella sera era ritornato al ristorante soltanto per recuperare il suo telefonino che aveva dimenticato nell'armadietto, l'aveva semplicemente ritirato e se n'era andato.

Tuttavia l'ispettore aveva già fatto controllare i tabulati telefonici di tutti i dipendenti, anche il suo.

Per questo fu facile capire immediatamente che la sua motivazione non reggeva.

Dai tabulati infatti risultava che aveva utilizzato il telefono proprio quando Ivan aveva testimoniato di averlo lasciato al ristorante.

"Bene, la pista è buona!" pensò l'ispettore, "Adesso dobbiamo capire perché ha parlato con il titolare del ristorante "Le Ellissi"" e si sfregò le mani in segno di soddisfazione.

Ivan cominciò ad accampare mille scuse a diventare rosso e a sudare.

Cominciava a sentire che la terra franava sotto i suoi piedi.

Alla fine, dopo 7 ore ininterrotte di interrogatorio capì che ormai era stato scoperto e che era meglio raccontare la verità per avere uno sconto di pena.

"Dovevo molti soldi alla mafia russa e quella è gente che non perdona! Quando il titolare delle Ellissi mi propose di far fuori lo chef Ghisolfi per un mucchio di soldi, io intravidi la possibilità di risolvere il mio problema con i russi." L'ispettore allora chiese: "Ma perché le Ellissi voleva morto Ghisolfi?". Ivan rispose che non ne sapeva il motivo. Dainesi decise allora di incriminare Ivan per omicidio colposo e di farlo portare immediatamente in carcere. "Bene, ora convochiamo il boss delle Ellissi" pensò l'ispettore.

Il signor Gianbattisti era un uomo di mezza età, piccolo e robusto con due occhietti furbi ed il sigaro sempre in bocca.

All'inizio cercò di negare qualsiasi attinenza ai fatti. Poi, visto che l'ispettore lo incalzava e gli aveva detto che Ivan aveva vuotato il sacco capì di essere con le spalle al muro e cominciò a confessare: "Quel Ghisolfi sarebbe stato la mia rovina! Ero al

corrente che fosse più capace del mio chef; non c'era alcun dubbio, doveva essere eliminato! Non potevo permettere che il mio ristorante passasse in secondo piano. Le Ellissi è sempre stato e sarà sempre il numero uno!"

Intanto che l'ispettore vedeva l'incriminato allontanarsi si accese una sigaretta e pensò: "Un altro caso risolto, nessuno può farla all'ispettore Dainesi!"

*Giada Zampini*